

Abu Omar, «i pm hanno violato il segreto di Stato»

La Consulta accoglie i ricorsi dei governi Prodi e Berlusconi
Sanzionati i comportamenti dei magistrati milanesi

La sentenza

OSCAR DE BIASI

MILANO
milano@unita.it

Sul caso Abu Omar, l'ex imam di Milano sequestrato a Milano il 17 febbraio 2003, c'è stata violazione del segreto di Stato da parte dei magistrati di Milano che hanno indagato e rinviato a giudizio l'ex capo del Sismi Nicolò Pollari e altre 34 persone (di cui 26 agenti Cia).

La Corte Costituzionale ha così accolto (anche se solo in parte) i ricorsi presentati dai governi Prodi e Berlusconi e ha invece respinto tutti i contro-ricorsi della magistratura di Milano dichiarando inammissibile quello promosso in via incidentale dal gip che ha rinviato a giudizio gli imputati; il conflitto della procura di Milano che, tra l'altro, sosteneva che sul sequestro Abu Omar non si poteva opporre il segreto di Stato trattandosi di un fatto «eversivo dell'ordine costituzionale»; e infine il conflitto del giudice Magi che chiedeva l'annullamento della nota del novembre scorso inviata dal premier Berlusconi ad agenti ed ex agenti dei servizi segreti chiamati a testimoniare al processo ricordando loro che il segreto di Stato è stato opposto in relazione a «qualsiasi rapporto tra servizi segreti italiani e stranieri, ancorché in qualche modo collegato o collegabile con il fatto storico» del sequestro di Abu Omar.

ACCOGLIMENTO

Per quanto riguarda l'ultimo conflitto del governo Berlusconi contro il giudice Oscar Magi, dinanzi al quale è in corso il processo, la Corte Costituzionale l'ha accolto «limitatamente all'ordinanza del 14 maggio 2008, ammissiva di determinate prove, respingendolo per il resto» (vale a dire la parte in cui si lamentava che il giudizio fosse ripreso nonostante pendessero i conflitti dinanzi alla Consulta).

La Corte costituzionale ha dichiarato in sostanza che non spettava ai

magistrati «porre a fondamento» della richiesta del rinvio a giudizio e del decreto che dispone il giudizio «i documenti acquisiti all'esito della perquisizione eseguita il 5 luglio 2006 e successivamente inviati all'autorità giudiziaria, con parziali omissioni relative ai dati coperti dal Segreto di Stato, nonché la richiesta di svolgimento dell'incidente probatorio, e, con essa, sia l'ordinanza che lo ha disposto sia il relativo verbale di acquisizione della prova, del 30 settembre 2006».

Seguendo una linea «bipartisan» il governo Prodi, prima, e quello Berlusconi, poi, avevano sollevato tre conflitti (contro la procura, il gup e il giudice del processo), ai quali la procura e il giudice Oscar Magi avevano replicato con due contro-ricorsi. Trattandosi di segreto di Stato, l'udienza di lunedì pomeriggio a Palazzo della Consulta si è svolta a por-

L'inchiesta Sarà annullato il processo all'ex capo del Sismi Pollari

te chiuse ed è durata ben tre ore.

La sentenza attende ovviamente interpretazioni. La prima è stata quella del professor Alessandro Pace, difensore della procura di Milano dinanzi alla Corte Costituzionale. Secondo Pace la pronuncia della Consulta non deve essere considerata a sfavore dei magistrati che hanno chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio dell'ex capo del Sismi Nicolò Pollari e degli altri 34 imputati: «La Corte - ha osservato Pace - ha annullato l'ordinanza di rinvio a giudizio su due punti per noi non rilevanti: il documento sequestrato nell'ufficio di Pio Pompa, peraltro già sostituito in dibattimento con quello omissivo; e l'incidente probatorio a Luciano Pironi (il carabiniere del Ros adde- detto all'antiterrorismo e ai rapporti con la Cia di Milano) ma non la precedente deposizione resa in istruttoria da Pironi. Questa resta valida. Sono gli unici nei». ♦

Medici in rivolta: no al decreto che obbliga a denunciare gli stranieri

Si estende la rivolta dei camici bianchi contro l'abolizione del divieto di denunciare gli immigrati «illegali» che si fanno curare. I sindacati medici chiedono ai deputati di non votare l'emendamento approvato al Senato.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Finora c'erano state prese di posizione di associazioni regionali, gruppi di medici, infermieri, ostetriche. Il «rumore» della protesta dei camici bianchi si è fatto sentire da quando il Senato, per iniziativa della Lega Nord, ha abolito il divieto per i medici di denunciare malati che non sono in regola con il permesso di soggiorno. La norma resiste in Italia da 15 anni e neppure la Bossi-Fini aveva soppresso questo principio che ha finora tutelato i medici dal rischio di trasformarsi in odiose spie che denunciano lavoratori stranieri costretti a lavorare in nero. Da ieri il fronte della protesta è rappresentato da tutte le principali sigle delle professioni mediche. Il «no, non siamo spie» arriva da Anaaosssomed, Cimo asmd, Aaroi, fp Cgil, Fvm, Federazione Cisl, Fassid, Fasmed, Uil fpl) che minacciano di ricorrere alla corte di Giustizia europea e alla Corte Costituzionale se, la Camera (che ha iniziato martedì l'esame del Ddl sicurezza) confermerà la abolizione del divie-

to. Secondo i medici l'iniziativa della Lega al Senato obbligherà - se confermata - «a denunciare». Le conseguenze, il tal caso, sono, a detta delle organizzazioni, molte e negative. I medici saranno costretti «ad operare senza tranquillità» dovendo ogni volta scegliere tra seguire il codice deontologico o la legge. Nascerà - dicono - una sanità parallela (ambulatori clandestini), molti stranieri, impauriti, andranno a farsi curare con ritardo aumentando in tal modo i rischi di insorgenza di malattie da tempo debellate. I focolai di tubercolosi sono stati ad esempio 4.400 nel 2005. Il sistema sanitario nazionale che spende solo lo 0,5% per gli immigrati dovrà sborsare più soldi. Il rappresentante dell'Anaaosssomed (medici dirigenti) Carlo Lu-setti si rivolge ai deputati nella speranza che non venga confermato l'emendamento approvato al Senato «inutile e controproducente».

Martedì 17 marzo, si terrà a Roma il «Noi non segnaliamo day», organizzato dalla Società italiana di medicina delle migrazioni (Simp), Medici senza frontiere, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e altre associazioni. Mercoledì 18 un'ampio schieramento di associazioni, sindacati e Ong promuove un'iniziativa contro il razzismo all'Ambra Jovinelli che segna l'inizio di una campagna nazionale. ♦

Le aree di crisi nel mondo dimenticate dai media

I media italiani, in particolare i telegiornali di tutte le reti, ignorano o quasi tragedie immani in luoghi della terra come la Somalia o il nord Kivu e sono sempre più pieni di gossip, cronaca nera e servizi sugli animali. La denuncia viene dall'associazione Medici senza Frontiere che ha presentato ieri uno studio redatto dall'Osservatorio di Pavia sulle «crisi umanitarie dimenticate» insieme al segretario del sindacato dei giornalisti Roberto Natale. Le notizie su situazioni di crisi lo scorso anno in tv sono state solo il 6% di quelle date:

l'8 sulla Rai e appena il 4 su Mediaset. L'attenzione è ulteriormente scesa del 2 per cento rispetto ai dati già bassi del 2007. Nel dettaglio i confronti sui contenuti sono paradossali: ci sono stati 208 servizi su Carla Bruni e solo 6 brevi notizie sull'Etiopia. Msf promuove la campagna di sensibilizzazione «adotta una crisi» rivolta ai media, «Si pensa che le crisi non interessino e invece crediamo che così si svilisce solo la qualità dell'informazione», dice il presidente della sezione italiana Kostas Moschochoritis. ♦